

Trasparenza finanziaria, slitta il decreto

IL CASO

ROMA Ancora una fumata nera. Il decreto legislativo che dovrà recepire le nuove norme sulla trasparenza finanziaria è slittato ancora. L'approvazione era attesa nel Consiglio dei ministri di ieri, ma il nodo della pubblicazione delle pubblicità finanziarie non sarebbe stato ancora sciolto. Sia il dipartimento affari giuridici della Presidenza del Consiglio che i tecnici del Tesoro, starebbero spingendo affinché le informazioni finanziarie a pagamento non siano più pubblicate sui giornali ma solo sui siti internet degli emittenti. E questo nonostante il parere contrario dato a questa soluzione dalle Commissioni Industria e Finanze del Se-

nato e dalla Consob. Tutte e tre avevano espresso un parere favorevole al provvedimento del governo a patto che fosse conservato l'obbligo di pubblicazione sui giornali degli avvisi finanziari. Altrimenti, aveva spiegato il presidente della Commissione Industria, Massimo Mucchetti, «si finisce per favorire la sperimentata tendenza dei soggetti emittenti all'opacità e alla manipolazione

RIMANE IL NODO DELLA POSSIBILE PUBBLICAZIONE SOLTANTO ON LINE DELLE NOTIZIE SENSIBILI PER I RISPARMIATORI

ne delle informazioni variamente sensibili gestendone la pubblicazione sui propri siti e nel rapporto diretto con le agenzie di informazione». Non è un caso di scuola. È avvenuto, per esempio, nel caso di Banca Etruria, che aveva pubblicato solo striminziti comunicati riguardanti l'accresciuto rischio delle sue obbligazioni subordinate, i rimandando i dettagli al proprio sito.

Anche la Consob ha trasmesso al governo un parere sul recepimento in Italia della direttiva europea sulla trasparenza finanziaria, esprimendo in pratica gli stessi dubbi manifestati dalle commissioni parlamentari. Del resto, le norme comunitarie non impongono al governo di eliminare l'obbligo di pubblicazione degli annunci finanziari dalla

carta stampata, che perciò sarebbe una decisione presa in solitudine dal governo italiano. In più arriverebbe in una fase molto delicata per i risparmiatori, con le nuove regole sul bail-in appena entrate in vigore e sulle quali, non più tardi di due giorni fa, il vicedirettore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha chiesto di rivedere. Un passaggio nel quale sarebbe meglio che la trasparenza fosse massima. Scegliere oggi il web come canale esclusivo equivale a nascondere le informazioni rilevanti.

Pubblicarle sui quotidiani equivale, invece, a renderle fruibili senza mediazioni, ed immutabili. Nessun hacker potrà mai cambiare ciò che è scritto.

L. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sede Inps

